

VEDI VICO,

SORELLA!

di Angela Latini

"Li femmene", in Ascoli, cento anni fa, andavano in giro coperte dallo scialle nero, di lana Tibet, con la frangia di seta, uno scialle ampio, piegato a triangolo che chiudeva il viso come una benda monacale, trattenuto sotto il mento dalla mano, scendeva giù ad avvolgere la persona fino a toccare la terra con la punta e uscivano dalla gonna appena intravista da quel mantello che diventava lo scialle, le scarpe fini, alla bellezza delle scarpe le donne, in Ascoli, cento anni fa ci tenevano, e oggi pure.

Potevo rendere con un disegno, rapido, le incappucciate a gruppi che scivolavano via per le rue, e ci sono volute tante parole e poi chi sa se si è capito bene, parlo per i giovani, per le nonnine è chiaro, ce n'è più di una che conserva lo scialle in naftalina, nel cassetto del comò.

"Le femmine" ascolane, ieri, con l'abbigliamento caratteristico.

Oggi: oggi si va in giro di estate con la camiciola a nudo e i pantaloni: a nudo.

Con ciò non voglio dire che fossero migliori i tempi dello scialle e dei mutandoni alla caviglia, o delle dieci sottane sotto la gonna. Sono per la disinvoltura dell'abbigliamento femminile, anche questo è un lato della nostra liberazione, ma dentro certi limiti. Il discorso sulle donne di ascoli, è lo stesso discorso che si fa oggi per le donne di tutto il mondo. E sotto la camiciola o sotto lo scialle, c'è sempre la stessa donna: la ragazza, la mamma, la nonna.

Mettiamo subito le cose in chiaro: d'accordo, la donna non si realizza solo facendo la mamma, però la donna è stata "costruita" per fare la mamma: fianchi larghi, seno, grazia, bellezza, fanno un fascio ed ecco Eva. Non credo al bando alla maternità. Può darsi che arriveremo proprio a comprarci il bimbo in farmacia, può darsi, ma sarà per poco, poi, piano piano, ad uno ad uno, rivedremo i pancioni: scommetto. Come, scommetto, la famiglia modello non sarà più papà mamma e un figlio: ci stiamo ammazzando, si sta costruendo un mondo di vecchi e non può durare.

Questo sul piano del discorso generale. In particolare Ascoli. Confermo il già detto in altro articolo: Ascoli conserva ancora intatti i fondamentali valori. Nella piccola città o nel paese i sostegni validi non vengono cancellati con facilità, si fa in tempo ad allacciare con il ritorno (riflusso o revival) appunto perchè non tutto è stato stracciato. Costatazione.

Cause: molte, tra le quali il fatto della piazza centrale che accoglie tutti in salotto e ci da modo di guardarci in faccia: tutti. Ci conosciamo, una buona percentuale di noi è ancora sul piano della umanità nell'uomo, teniamo presente che da noi per dire che un cane è buono, si dice: bestiola, è così umano. Gli altri, quelli che sono contro, sono, diciamo, controllati. Da noi in Ascoli, si dice di qualcuno che ha demeritato pubblicamente: -che non si faccia rivedere a Piazza del Popolo-, ed è espressione bella, tipica della piccola città.

Già: lo stare insieme, questa meravigliosa possibilità, è un punto di appoggio per evitare le cadute.

Ma è il caso di tornare alle donne. Una delle cadute più rovinose del contemporaneo, è il rifiuto del pudore, ce ne ... infischiamo di Vico, il filosofo napoletano, e dei suoi discorsi: la civiltà comincia quando appare il pudore; rovesciato, la civiltà finisce quando si scansa il pudore. La civiltà, è sempre Vico, cominciò nel momento in cui la donna e l'uomo si sposarono dentro una grotta, invece che all'aperto, a ricordo infatti la sposa, oggi, porta il velo sui capelli. Portava.

Rifiuto al pudore che porta in piazza le donne in abbigliamento succinti troppo, che sopporta i ragazzi all'acciati in pubblico come se stessero a letto, ragazza e ragazzo e mi fermo, non voglio andare oltre..., che ti permette, questo rifiuto del pudore, di accettare e fare proprio il linguaggio crudo di chi in televisione ha urla-

to la prima volta una parolaccia ed è diventato un eroe.

A guardare la nostra città, dal monte dell'Ascensione, si ha l'impressione che da noi però non tutto sia andato perduto. Da noi: in particolare, appunto, per quel che riguarda la donna.

A messa, in tutte le chiese della nostra città, ci sono tante donne che prendono la Comunione, molte più di prima, segno che qualcosa sta cambiando in bene, segno è che c'è il ritorno agli ideali eterni e perchè tali validi, che la donna accetta Maria Vergine madre di Dio e la considera modello, che la donna ha fede nella Sacra Famiglia, quella di Gesù e quella sua.

Naturalmente nella processione di donne verso l'altare per la Comunione c'è la percentuale di quelle che ci vanno per metterci in mostra il vestito nuovo, ma tutte le altre sono un esercito.

Non portano più lo scialle nero, le donne della nostra città, però son sempre quelle: ragazze, mamme, nonne, certamente svegliate dalla nuova società certamente a conoscenza dei loro diritti, certamente pronte a compiere il loro dovere.

La pattuglia delle - non -, si sta assottigliando, il titolo di una rivista ispirata all'ideologia materialistica, dice - La donna torna a casa -.

Cioè: la donna rispolvera dalla naftalina il vecchio scialle della nonna, nei limiti, ma lo rispolvera. In senso figurato senz'altro che in quanto ad indossarlo, e no! Evviva la camiciola e i pantaloni, però, in piazza, no al nudo sotto, lasciamolo per il mare.

E tutto questo ha un nome: pudore. Vedi Vico, sorella.

PICENA parati

RIVESTIMENTI MURALI

MOQUETTES

VERNICI

consulenza tecnica specifica

corso v. emanuele 36-38-40

tel. 64739 ascoli piceno